

Il processo per la protesta popolare a Niscemi

«LA MASSA E' UNA BESTIA»



Il PM non aveva ancora finito di pronunciare la requisitoria al processo di Niscemi quando a Palermo (nella telefoto) gli abitanti del rione Acquasanta, in via Papa Sergio, esasperati, bloccavano la strada che porta alla spiaggia più «bene» della capitale siciliana con barricate di secchi vuoti, bottiglie e altri vari recipienti. Da più di un mese nel rione manca l'acqua.

Apparteneva a un suicida

Piede-proiettile uccide uno e ne ferisce 7

TOKIO, 3. Tragedia sulla linea ferroviaria Osaka-Tokio. Il piede di un giovane che si era gelato da un treno per uccidersi, tagliato di netto, è stato scaraventato come un proiettile contro il finestriero di un altro convoglio. Ha sfondato un finestrino ed è piombato nello scompartimento, uccidendo un viaggiatore e ferendone altri 7.

Il corpo sfigurato del suicida non è stato ancora identificato ma i particolari della sciagura sono stati ricostruiti attraverso il racconto di alcuni testimoni oculari.

Il giovane aveva preso posto in uno scompartimento del direttissimo che collega Osaka a Tokio. Per essere sicuro di non sopravvivere, ha aspettato che il treno incrociasse un altro convoglio. Appena ciò si è verificato, ha aperto lo sportello dello scompartimento e si è gettato nel vuoto.

Il corpo è andato a sfregarsi contro la fiancata dell'altro treno e, rimbalzando, è stato letteralmente macilutato. Un piede della vittima, schizzato con estrema violenza contro il vetro di un finestrino, lo ha sfondato e, come un proiettile, è penetrato all'interno. Ha colpito violentemente un passeggero che è morto sul colpo.

Altre sette persone sono state ferite dalle schegge del cristallo infranto.

Il convoglio è stato immediatamente fermato: una breve indagine è bastata a ricostruire il macabro episodio. La polizia ferroviaria sta ora indagando per scoprire l'identità del giovane suicida.

Palermo: nuovo attentato?

«Giulietta» sospetta abbandonata a Mondello: forse è al tritolo

PALERMO, 3. Oltre drammatiche a Palermo, una Giulietta senza targa, con dei fili neri sospesi che avvolgono la leva del cambio e il volante per poi sparire sotto il motore, è stata rinvenuta alle 14 di oggi in viale Vittorio di Melfi, vicina alla bellissima spiaggia palermitana. Si teme che l'autista possa essere carica di tritolo. Potrebbe anche trattarsi, però, di uno scherzo di pessimo gusto.

La strada nella quale la Giulietta è stata rinvenuta è fiancheggiata da numerosi villini di proprietà di ricchi palermitani. L'auto non è stata ancora aperta: la polizia scientifica ci è limitata per ora a riportare la notte la zona è rimasta plonitona.

L'oltraggioso giudizio del pubblico ministero sui cittadini assetati

Il magistrato è lo stesso che si occupò dei fatti del luglio '60 a Catania
Argomenti grotteschi - Retorico inno ai carabinieri

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 3. Le richieste del pubblico ministero — a conclusione della sua requisitoria al processo per i fatti di Niscemi — sono incredibilmente gravi: 153 anni complessivamente per i 27 cittadini arrestati. In particolare, per i compagni Panebianco, Maggio, Alma (ritenuti responsabili di resistenza, oltraggio ai carabinieri e ai consiglieri comunali, oltre che di danneggiamento a beni demaniali) l'accusa ha chiesto la condanna a sette anni di carcere.

Una requisitoria più conformista, più insensibile alla natura dei fatti per cui si svolge il processo contro 60 cittadini di Niscemi il pubblico ministero Cibaldo-Bisaccia non poteva pronunciare. Certo nessuno si faceva illusioni (il dottor Cibaldo è lo stesso p.m. del processo per gli avvenimenti del luglio '60 a Catania) ma ha sorpreso il fatto che alla situazione drammatica di Niscemi il magistrato sia rimasto volutamente estraneo limitandosi alla cruda citazione di articoli del codice penale richiamati così come nella sentenza di rinvio a giudizio, sulla base esclusiva delle dichiarazioni dei carabinieri.

Alle affermazioni contenute nei verbali dei carabinieri, alle deposizioni degli stessi verbalizzanti davanti alla Corte il p.m. ha dato valore assoluto malgrado le evidenze inattendibilità, le contraddizioni e spesso la palese falsificazione della verità.

Dei carabinieri il rappresentante dell'accusa ha parlato in termini di casi inutili e inattuate rettoriche da provocare un gesto di disappunto dello stesso Presidente. Che c'entra ricordare le benemerenze dell'Arma,

carabinieri eroi dell'Abissinia, del Polesine, del terremoto di Messina, o anche il brigadiere che combatteva contro i nazisti? Tutto questo, semmai, può dar luogo ad un confronto sconsolante con il contegno di chi, il 22 ottobre dell'anno passato a Niscemi, disse il cosiddetto ordine pubblico in modo tale da provocare i disordini.

A che cosa si riduce, per il dottor Cibaldo-Bisaccia, la manifestazione dei cittadini niscemesi che protestano contro mesi di insopportabile siccità, contro il disservizio del risparmio idrico, contro l'inettitudine di amministratori comunali — non soltanto incapaci, ma meschiniamente interessati alla soluz_ADDRESS

zione del loro problema familiare dell'acqua? Una massa di gente senza senso e senza capacità di intendere («la massa è una bestia» ha sottolineato il p.m.) sbollita da alcuni agitatori senza scrupoli ai quali obbedisce ciecamente. Si fa spingere sulla piazza del paese e sotto la pressione dei «sobillatori» per invaderne il municipio, mette a repentaglio la vita dei carabinieri benemeriti che schierano i loro petti (si è no a mezza dozzina) davanti alla sede comunale e con il loro erismo riescono in extremis ad evitare l'invasione, dopo aver subito una gragnola di sassi per difendersi dalla quale risposero con i cannonei fumogeni. Una versione questa che — pur in un cumulo di contraddizioni — trova riscontro solo nelle dichiarazioni dei verbalizzanti e di quel mendacissimo testimone di accusa, dopotutto responsabile anche della conclusione violenta della manifestazione.

Talune affermazioni del p.m. appaiono addirittura grottesche. Ad esempio, il magistrato ha invitato i giudici a «osservare con attenzione le foto che sono state acquisite agli atti processuali». Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolosa se la legge dispone esplicitamente...»

Dalle espressioni dei carabinieri, dal loro viso, dai loro gesti si dovrebbe rilevare l'opera di persuasione che essi andavano svolgendo! Il p.m. considera ridicolo il fatto che al capitano Faro si voglia addibire di aver dato l'ordine di scioglimento con una vocina dimesa: la difesa ha dovuto ricordare al pubblico ministero che non dovrebbe trattarsi di cosa tanto «ridicolosa se la legge dispone esplicitamente...»

A dimostrare la «serenità», la «generosità» dei verbalizzanti il dottor Cibaldo ricorda quel carabiniere che colpito da una pietra non ha indicato il responsabile. Avrebbe potuto indicare uno qualsiasi degli imputati per vendicarsi, non l'ha fatto — e lo addita all'appalazzo. Come mai pensare che se l'avesse fatto, il dottor Cibaldo gli avrebbe creduto? Se altri per vendicarsi... lo hanno fatto il dottor Cibaldo è tranquillo?

Lo spirito con cui il p.m. ha guardato alla manifestazione di Niscemi si rivela appieno nella valutazione della parte avuta dal segretario della Camera del Lavoro, compagno Panebianco, in tutta la lunga agitazione per l'acqua a Niscemi. Al dottor Cibaldo sfugge il fatto evidente che a Niscemi i dirigenti popolari avevano dovuto direttamente supplire alla inettitudine degli amministratori comunali. Panebianco è soltanto «il direttore generale» (così ha detto l'accusatore) l'agitatore di professione al quale la folla ubbidisce a bacchetta. Panebianco è una sorta di «puparo» che ordina a duemila cittadini di recarsi in piazza e quelli ci vanno, ordina «vedetevi e quelli si sedono; ordina «alzatevi» e quelli si alzano, impone «assaltate il municipio» e quelli si accingono all'impresa. Il tutto ormaiamente perché «la massa è una bestia».

Panebianco, compagno di professione, è un agitatore comunista, ma non si è accorto nulla nella macchina posso trovarsi una bomba a orologeria. Gli artificieri hanno escluso che nella macchina posso trovarsi una bomba a orologeria, ma non hanno potuto fare altrettanto a proposito della presenza di una carica esplosiva. Domani mattina si tornerà a Burgo a Burgo ma il giovane fugge alla cattura con l'aiuto di complici.

La polizia sta ora conducendo ampie battute per accertare la veridicità della telefonata anonima. E' ovvio che fino a quando non verrà rintracciato il cadavere non si potrà chiudere il caso. Fino a questo momento le ricerche non hanno portato ad alcun risultato.

Lorenzo Maugeri

Michel Darbellay a quota 3970

Ha vinto da solo la parete omicida dell'Eiger



KLEINE SCHEIDECK, 3.

— La parete Nord dell'Eiger è stata vinta. Michel Darbellay è stato vinto, una nota guida del Catena Vallesse ha terminato oggi la prima scalata — a sottolineato il p.m. — da alcuni agitatori senza scrupoli ai quali obbedisce ciecamente. Si fa spingere sulla piazza del paese e sotto la pressione dei «sobillatori» per invaderne il municipio, mette a repentaglio la vita dei carabinieri benemeriti che schierano i loro petti (si è no a mezza dozzina)

davanti alla sede comunale e con il loro erismo riescono in extremis ad evitare l'invasione, dopo aver subito una gragnola di sassi per difendersi dalla quale risposero con i cannonei fumogeni. Una versione questa che — pur in un cumulo di contraddizioni — trova riscontro solo nelle dichiarazioni dei verbalizzanti e di quel mendacissimo testimone di accusa, dopotutto responsabile anche della conclusione violenta della manifestazione.

to la cima dell'Eiger (3970 metri) questa mattina alle otto, dopo aver bivaccato, ieri notte, nella zona dei crepacci.

E la prima volta, questa, che un alpinista scalga da solo la parete Nord. Anche le imprese di gruppo sono, in questo caso, estremamente difficili da portare a termine. Basti pensare che,

fino ad oggi, 24 scalatori hanno perso la vita in tentativi del genere. Una settimana fa l'impresa solitaria era stata tentata da Walter Bonatti, il quale aveva dovuto fare una cordata, colpita da pesanti massi staccatisi dalla roccia — «Ho scalato male la roccia — dichiarò ieri mattina alle 2, lo alpinista svizzero ha raggiunto

sole, infatti, picchiando sulla roccia, ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha impedito lo scioglimento del ghiaccio, mentre i venti hanno scatenato la tempesta di ghiaccio dei massi. (Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche si riposa sulla terrazza di uno chalet).

La terra trema ancora

Appello al mondo per costruire la nuova Skopje

SKOPJE, 3. Non c'è pace per Skopje. Stanotte e alle prime luci dell'alba nove scosse di terremoto si sono ancora manifestate, gettando nel panico i superstiti. Le nuove manifestazioni sismiche che sono state valutate del quinto grado della scala Mercalli, non hanno provocato vittime, ma solo altri danni.

Intanto gli organi competenti controllano la situazione sanitaria. I laboratori delle ricerche chimiche e batteriologiche esaminano regolarmente l'acqua e tutti i generi alimentari: pericoli di eventuali epidemie sono stati praticamente scongiurati anche perché tutta la popolazione rimasta a Skopje è stata vaccinata. Le città, mentre si continuano a disperdere i morti — ieri non sono stati tratti dalla macerie altri sette — riprendono il ritmo di vita abituale: stamane nelle fabbriche era presente il 60% delle maestranze.

E' pur vero che la città dovrà essere completamente ricostruita in un luogo diverso dall'attuale. La Lega dei comunisti jugoslavi sta esaminando la possibilità di chiedere perciò aiuto ad altri paesi. Il comitato esecutivo della Lega, riunitosi sotto la presidenza del maresciallo Tito ha deciso «di adottare le misure necessarie per garantire l'aiuto di altri paesi

e organizzazioni internazionali e ottenere crediti in condizioni favorevoli». Gli jugoslavi hanno infatti constatato che «dopo il caos il socialismo si è manifestato in vasto movimento di solidarietà internazionale dei popoli e dei governi». Il presidente Tito ha avuto questo proposito commosso espressioni di gratitudine.

Dall'Italia continuano a partire soccorsi per la Macedonia. Il «Centro trasfusionale sanguigne» di Firenze sta raccogliendo plasma da donatori per i terremotati. Al comitato della Croce Rossa di Capodistria è giunta una lettera da Milano in cui si informa che l'Avis è stata per inviare plasma e altri aiuti raccolti in questi giorni. La giunta provinciale di Ancôna, nella seduta di ieri ha deliberato all'unanimità di inviare quanto prima a Skopje 300 mila lire.

Una forte scossa tellurica è stata avvertita stamane anche a Mohammédia, centro balneare a venti chilometri da Casablanca in Marocco. La stazione marittima ha registrato forti correnti sottomarine, ma nessun danno rilevante è stato segnalato. E' evidente che gli sconvolgimenti sotterranei interessano anche in questo caso la fascia sismica che abbraccia tutto il bacino mediterraneo, dall'Iran fino alle coste settentrionali dell'Africa. Si tratta quindi di fenomeni che riguardano la stessa crisi segnalata anche all'osservatorio Bendandi di Faenza.

Gli scienziati del «Bendandi» hanno comunicato che tutti gli apparecchi della sezione geofisica hanno registrato alle 11.31 un gigantesco sussulto tellurico. L'animale si era perduto andando a finire in una stretta apertura nascente di materiali ferrosi che il ruminante aveva ingerito e accumulato per anni, senza alcuna conseguenza. Il veterinario ha recuperato i cacciatori hanno dovuto togliere alcune pietre e hanno così scoperto l'esistenza di una grotta che contiene numerosi oggetti

E' ACCADUTO

Quattro morti

MASSA. — Un'automobile è sbandata, poco dopo la mezzanotte di oggi, nei pressi del campo di aviazione di Massa e si è schiantata contro un muro di protezione della strada. Dalle lamiere contorte sono stati estratti i corpi esanimi di quattro persone che non è stata ancora possibile identificare.

«Officina» nel buio

BOLZANO. — Negli intestini di un buco, macilento a S. Cristina di Val Gardena, è stata trovata una eccezionale quantità di materiali ferrosi che il ruminante aveva ingerito e accumulato per anni, senza alcuna conseguenza. Il veterinario ha recuperato i cacciatori hanno dovuto togliere alcune pietre e hanno così scoperto l'esistenza di una grotta che contiene numerosi oggetti

Cane archeologo

CATANIA. — Un cane da caccia ha scoperto un sepolcro dell'età preistorica. L'animale si era perduto andando a finire in una stretta apertura nascente di materiali ferrosi che il ruminante aveva ingerito e accumulato per anni, senza alcuna conseguenza. Il veterinario ha recuperato i cacciatori hanno dovuto togliere alcune pietre e hanno così scoperto l'esistenza di una grotta che contiene numerosi oggetti